



All'On.le Ministro della Giustizia
Dott.ssa Annamaria Cancellieri

E, p.c.
Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni Tamburino

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Luigi Pagano

Al Sig. Direttore Generale
Dell'Esecuzione Penale Esterna
Dott. Emilio Di Somma

Dott.ssa Edda Samory
Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali

Al Dott. Mauro Palma
Presidente della Commissione Carceri
presso il Ministero della Giustizia

LORO SEDI

OGGETTO: Dichiarazione rilasciata al settimanale "Vita" dalla Presidente Ordine Nazionale Assistenti Sociali

Questa O.S. intende rappresentare la propria meraviglia per le dichiarazioni fatte dalla Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali, Dott.ssa Edda Samory, al settimanale "Vita". In esse si contempla "la necessità di collegare il Servizio Sociale penitenziario al servizio sociale del territorio per attivare una progettazione integrata volta alla reale integrazione dei detenuti affidati al Servizio Sociale stesso."

Tali dichiarazioni, rilasciate dal vertice di un Ordine che dovrebbe valorizzare e tutelare la professione dell'Assistente Sociale, lasciano interdetti per la assoluta mancanza di conoscenza della storia e delle esperienze più che trentennali che il servizio sociale ha realizzato nell'ambito dell'esecuzione penale. Esperienze dove il lavoro di raccordo costante con i servizi del territorio (Comuni, Servizi Tossicodipendenze, Comunità terapeutiche, Centri di Salute mentali, Cooperative sociali, associazioni no profit) è prassi quotidiana da decenni e dove la "reale integrazione" è confermata dai dati di abbattimento della recidiva per soggetti accompagnati in

un percorso di reinserimento sociale.

La Presidente Samory dovrebbe conoscere ampiamente risultati, progetti, statistiche del settore che riesce a sopravvivere e a realizzare il mandato costituzionale della finalità rieducativa della pena, nonostante le condizioni di carenza di personale, in alcuni Uepe drammatica. Le sue dichiarazioni invece lasciano trapelare una mancanza di conoscenza sia dei compiti del servizio sociale penitenziario, sia dell'attuale situazione di emparse in cui si dibattono gli UEPE per mancanza di risorse umane e strumentali ma, soprattutto per l'indifferenza con cui viene "amministrato" il sistema dell'esecuzione penale esterna dall'Amministrazione penitenziaria.

Ci tocca constatare infatti, per l'ennesima volta, come la pervicace disattenzione dimostrata dall'Amministrazione Penitenziaria per questa branca dell'Esecuzione Penale, abbia prodotto i suoi effetti portando a far sì che tutta l'attività degli UEPE sia non solo misconosciuta, ma addirittura denigrata per rischiare di divenire eventuale campo di conquista da parte di quanti appetiscono a questo settore.

La totale svalutazione sin qui fatta con affermazioni, a dir poco discutibili, quando non offensive, quali "gli UEPE non sono bed and breakfast", " la Direzione generale dell'Esecuzione Penale esterna serve solo per le statistiche", " gli Assistenti Sociali sono galline starnazzanti" , fatte da autorevoli Dirigenti di questa Amministrazione, non possono che portare alla considerazione che tale settore – per l'Amministrazione - non solo vada riformato, ma vada commissariato: peccato che la parola e la tutela dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali si faccia sentire solo in modo estemporaneo e superficialmente salottiero!

E' appena il caso di rammentare che tutta la politica dell'Amministrazione di questi ultimi dieci anni è stata concentrata verso una deriva securitaria, che non ha tenuto tuttavia conto delle esigenze di questo settore al quale sono sempre state destinate risorse irrisorie rispetto a quanto destinato alle galere, queste ultime veri e propri pozzi di San Patrizio che negli anni hanno fagocitato (vedi il Piano Ionta) enormi stanziamenti di denaro pubblico con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Oggi gli UEPE vengono lasciati morire, senza risorse né personale, vengono spostati, contra legem, all'interno degli istituti penitenziari, azzerando una loro specificità e una peculiarità istitutiva storica; il personale, a seguito dei tagli dovuti alla spending review viene falciato, i concorsi sono bloccati da 12 anni e l'assenza di ricambio generazionale porta a punte di carenze di organico anche del 60%.

Per non parlare dei Dirigenti UEPE. I rimasti, dopo il pensionamento di chi ne aveva diritto, debbono gestire, talvolta, intere regioni : amministrano così un potere e non un servizio, rappresentando una minoranza nella minoranza (anche i dirigenti degli Istituti hanno subito la stessa sorte, ma sono un numero decisamente più elevato) e, pur di non scomodarsi, lasciano ad altri le decisioni che non hanno la capacità e talvolta la volontà di prendere. (E' mai possibile che in Sicilia e in Calabria non si riescano a trovare immobili confiscati alle mafie, e che l'UEPE di Palermo debba essere trasferito nella sezione semiliberi del Pagliarelli, che viene –al momento - per questo scopo ristrutturata?).

Nella lenta agonia degli UEPE rimane la quotidiana attività dei funzionari di servizio sociale verso i loro colleghi del territorio, il quotidiano impegno di controllo e sostegno verso i sottoposti a misure alternative, il quotidiano impegno di consulenza agli Istituti. Ma di tutto questo non si tiene conto e si spendono i soldi non per dare loro strumenti di lavoro (in molti casi manca perfino la benzina per le macchine, i soldi per le missioni fino alla carta ed il toner) ma per ristrutturare galere a bassissimo contenuto rieducativo.

E volutamente non si ricorda che le recidive per i sottoposti a misure alternative sono fortemente inferiori ai dimessi direttamente dagli istituti : il 17% contro il 70%.

E questo come avviene? Sicuramente attraverso il costante impegno dei Professionisti di Servizio Sociale che troppo spesso sono stati e sono tuttora abbandonati a loro stessi e dei quali l'Amministrazione Penitenziaria non si cura, lasciandoli soli con il loro impegno e la loro motivazione.

Sono gli uffici UEPE che hanno realizzato protocolli con le varie strutture territoriali, che hanno i contatti con le varie comunità terapeutiche, che, a diverso titolo, si occupano dei soggetti in difficoltà ed è necessario che venga la Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali a chiedere di "realizzare un monitoraggio dei progetti riabilitativi per verificarne la qualità e le reali risorse da impiegare con particolare riferimento al numero dei professionisti impiegati"? Ben venga qualunque controllo sulla qualità del lavoro, che porti alla rivalutazione dell'impegno di questi professionisti e soprattutto porti allo sviluppo del sistema ed un adeguato incremento di organico.

Avrebbe meglio fatto il Presidente dell'Ordine ad assumere una posizione più esplicita di sostegno e valorizzazione verso il sistema UEPE che ha una sua precisa peculiarità e ricordare che il legislatore ha scelto di dare la responsabilità di questi Uffici perché in essi lavorano professionisti fortemente specializzati, che hanno retto in oltre trent'anni e malgrado le *défaillances* provocate, volutamente crediamo, dall'Amministrazione stessa. E' precisa responsabilità dell'Amministrazione aver fatto andare alla deriva questo Servizio mettendo al suo vertice al Dipartimento - negli anni - dirigenti che non si sapeva come occupare. Quando ce n'è stato uno che avrebbe avuto le capacità e le competenze professionali per vincere la sfida della messa alla prova si è preferito metterlo in condizione di andare in pensione.

Il Ministro Cancellieri parla di "nuova filosofia", di "sviluppo delle misure alternative" ma nulla sino ad ora è stato previsto concretamente per potenziare mezzi e risorse di chi si occupa, sempre più arrancando, del reinserimento sociale del condannato, creando vera sicurezza sociale. Non si è pensato neanche di inserire nella Commissione di recente istituzione, presieduta dal Dott. Mauro Palma presso il Ministero della Giustizia, nessun rappresentante di questa branca dell'Esecuzione Penale, quasi che essa non solo non esistesse ma fosse addirittura ininfluente.....tutto ciò incuranti dei progetti legislativi oggi all'esame del Parlamento.

Questa Organizzazione Sindacale denuncia in tutte le sedi, da anni, lo scempio di un settore, lo stato di fortissimo disagio del personale di servizio sociale, l'assenza di prospettive di progettualità e di sviluppo dell'Area dell'Esecuzione Penale Esterna.

Si ringrazia per l'attenzione

p. IL COORDINAMENTO USB PENITENZIARI
Augusta Roscioli

Roma, 3 luglio 2013